



Photo: Kevin Fitzsimons, courtesy Pipilotti Rist; Hauser & Wirth



Il particolare Pipilotti Rist «Cape Cod Chandelier», 2011

ce continueranno a camminare per la stanza mentre osservano il video, una cosa che mi piace molto. Per questo lavoro sul loop e ritengo che il video debba essere quanto più breve e concentrato possibile. È un'altra forma rituale rispetto a quella in cui sediamo tutti al buio, guardando in una direzione, aspettando che cominci il film. Il mio modo di concepire il video è più vicino al mondo musicale, ai video clip, mi sembra meno autoritario come linguaggio. E mi sono sempre chiesta, negli anni passati, come mai la videoarte ha finito per rientrare nel campo dell'arte contemporanea. Negli anni Sessanta e Settanta il cinema avrebbe potuto rendersi conto dell'importanza della video arte e accoglierla, in ogni sala, riservandole un piccolo spazio. Questa mostra è anche un modo di riportare la storia indietro».

**Parlava poco fa di mondo musicale, e spesso quando si legge un scritto critico a proposito del suo lavoro ci si**

**imbatte nell'etichetta pop. È d'accordo con questa definizione?**

«Dipende cosa si intende per pop: se con questo termine si parla di una forma di arte accessibile a tutti e non soltanto all'intelligenza, allora sì, sono d'accordo. Credo che la musica, e il linguaggio delle immagini in movimento, non siano certo qualcosa che si apprende all'università, ma che piuttosto si conosca attraverso le relazioni con gli altri, con gli amici, e io sono molto interessata ad un linguaggio che non dipenda dallo status, dalla condizione sociale di chi guarda. D'altra parte lavoro nel mondo dell'arte dove si ha costantemente a che fare con il feticcio. Un lavoro artistico diventa anche qualcosa che è valutabile attraverso il denaro e dunque io vendo il mio lavoro come Robin Hood a persone molto ricche, e quindi pur dipendendo da questo aspetto economico dell'arte, nel profondo sono contraria al concetto di esclusività».

## «Ciao ragazzo»... ricordando Rambaldi chiude il Tenco 2011

**Stasera ultimo appuntamento con la rassegna dedicata alla canzone d'autore quest'anno dedicata al suo «inventore»**

**PAOLO ODELLO**

p.odello@libero.it

**R**assegna della canzone d'autore numero 36, edizione spartana causa tagli. E, forse, proprio grazie al budget ridotto all'osso, straordinaria nella sua essenzialità. Sul palco del Tenco, privo di scenografie inutili, protagonista assoluta è tornata ad essere la musica. «Robe di Amilcare», come recita il sottotitolo di una tre giorni (il sipario cala questa sera) tutti giocati, in perfetto equilibrio, fra la voglia di far conoscere al grande pubblico i «talenti nascosti» e quella di rendere un affettuoso omaggio ai 100 anni di Amilcare Rambaldi, il «geniale e inimitabile» inventore della rassegna.

Alla musica live si aggiunge quella su disco. *Ciao ragazzo* (Ala Bianca) è il doppio cd del concerto che Chico Barque de Hollanda gli dedicò dal palco dell'Ariston il 7 dicembre 1996. «Amilcare se n'era andato un anno prima e noi del Tenco dopo aver passato un anno a chiederci se mai saremmo stati all'altezza di continuare l'opera eravamo riusciti a fare anche il Tenco '96, e non era andata male - spiega Enrico De Angelis, Club Tenco -. Ma non ci bastava. Volevamo mettere su un evento apposta per lui, tutto dedicato a lui. L'idea arrivò subito, nell'81 avevamo avuto un grande Premio, caro ad Amilcare. Chico era venuto a Sanremo ma non aveva cantato».

**BASTÒ UNA TELEFONATA**

Con una telefonata si concretizzò un recital unico e irripetibile. Che oggi ritorna in disco con lo stesso titolo di allora: *Ciao ragazzo*. «L'espressione che Amilcare rivolgeva a chiunque avesse a tiro, giovane o vecchio, famoso o sconosciuto, artista eccelso o l'ultimo socio arrivato al Club Tenco». Con in più gli arrangiamenti e le traduzioni degli artisti italiani chiamati a cantare Chico, da Giorgio Conte a Capossela, da Jannacci a Grazia di Michele. Non poteva mancare, sempre in tema di memoria, il ricordo di Luigi

Tenco. Anche per lui un doppio cd: *Luigi Tenco. Sulle labbra di un altro* (Lilium-Club Tenco). Il primo raccoglie tutte le varie interpretazioni di *Lontano lontano* (dall'89 al 2010 sono state la sigla d'apertura), nel secondo, *Come fiori in mare* vol II, i suoi brani interpretati dai musicisti di oggi.

**LO SPIRITO GIUSTO**

Voglia di ricordare, e anche di celebrare un traguardo raggiunto nonostante tutto, che però non ha intaccato lo spirito che da sempre guida la rassegna. Dare spazio alla canzone e alla musica di qualità sono state la cifra anche di questa edizione, con una piccola finestra dedicata a Brassens, nel 90esimo della nascita. Musicisti già affermati, che proprio al Tenco hanno ricevuto consacrazione come Vincenzo Capossela (miglior album di quest'anno) che si alterna con

**Memoria**

**Un doppio cd che Chico Barque gli dedicò nel 1996**

**Protagonisti**

**Un altro doppio con «Lontano lontano» e un De André inedito**

Marco Parente, Cristiano Angelini (targa opera prima), Patrizia Laquidara (album in dialetto), il duo Iotatòla. In apertura, a sorpresa, Vittorio De Scalzi con il suo reiterato «inedito» di De André. Venerdì è stata la volta di Cesare Basile, Edoardo Bennato. Isonoun-cane, Mariposa, Carrie Rodriguez, Roberta Allosio (migliore interprete). Si chiude questa sera con Paolo Bevegnù, Giorgia Del Mese, Nobraino, Piccola Bottega Baltazar e con i tre Premi Tenco: Luciano Ligabue e Jaromir Nohavica (cantante e musicista, poeta, attore e autore teatrale ceco), Mauro Pagani in qualità operatore culturale «per il suo quarantennale contributo artistico».